

MESSAGGIO ANCHE ALLA FNSI: L'INFORMAZIONE LIBERA È UN DIRITTO

Mattarella esalta il «primato della legge»

Il grazie del capo dello Stato alla squadra che ha arrestato Messina Denaro, ricevuta al Quirinale

Roma

La cattura del boss mafioso siciliano Matteo Messina Denaro è un «successo dell'azione della magistratura e di tutte le forze di polizia», manifesta «la supremazia della legge sul crimine» e rafforza «la fiducia dei cittadini in una società libera dalla presenza della mafia». Sono le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, pronunciate due giorni fa nel corso di un incontro al Quirinale (tenuto riservato e del quale si è appreso solo 24 ore dopo) con una ampia delegazione delle squadre investigative che, un mese fa a Palermo, hanno individuato e arrestato il padrino di cosa nostra, ultimo fra i boss stragisti catturato dopo 30 anni di latitanza. All'incontro hanno preso parte una settantina di persone, salite al Colle nel più stretto riserbo e guidate nella sala degli Arazzi del Quirinale dal Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Teo Luzi e dal generale di divisione Pasquale Angelosanto, comandante del Ros, rappresentato da un folto gruppo di ufficiali, marescialli, brigadieri, appuntati e carabinieri, affiancati dai colleghi del Gis e dei co-

mandi territoriali di Palermo e Trapani. Mattarella li ha voluti conoscere personalmente, esternando loro apprezzamento, parole di stima, una stretta di mano.

L'incontro era stato voluto dallo stesso capo dello Stato presidente ed è stato organizzato in totale segreto e con molte cautele. In più, è stato reso pubblico solo dopo 24 ore, per consentire il rientro degli agenti più esposti nelle località di provenienza. Dell'evento, il Quirinale ha diffuso una sola fotografia, che ritrae solo i vertici dell'Arma, ma non i volti degli investigatori «operativi», per ragioni di sicurezza.

Ieri, inoltre, il presidente della Repubblica ha inviato un messaggio ai delegati che a Riccione stanno partecipando al congresso della Federazione nazionale del-

Sul Colle incontro riservato coi vertici dell'Arma e 70 super investigatori
Ai giornalisti, riuniti a Riccione, il presidente scrive che «le intimidazioni» a loro danno minacciano la libertà di tutti

la stampa italiana. «Lo stato di trasformazione che sta vivendo l'industria dei media nel contesto della digitalizzazione non può tradursi in un impoverimento del patrimonio culturale e informativo posto a disposizione», ammonisce il capo dello Stato, ritenendo come trovi fondamento «a questo riguardo, l'intervento diretto a favorire, anche con risorse pubbliche, il pluralismo informativo, sostenendo i processi di innovazione», con la conferma del «ruolo determinante della professionalità e responsabilità giornalistica nella definizione della notizia».

Creare e garantire le condizioni per una stampa indipendente, prosegue Mattarella, «è compito che interpellava le istituzioni, la società civile nelle sue diverse articolazioni, l'industria dei media, la coscienza professionale di ciascun giornalista». Una società «economicamente sana», è la sua convinzione, «propone una industria editoriale capace di affermare con forza la propria funzione, non orientata a interessi di parte, ma diretta a inverare la previsione della Carta costituzionale che ribadisce il diritto dei cittadini a una informazione libera».

Nel testo, inviato al segretario generale della Fnsi Raffaele Lorusso, il presidente ricorda come sia «indispensabile, per poter praticare in autonomia e libertà il mestiere di giornalista, che ciascuno dei protagonisti sulla scena spenda sino in fondo le proprie energie». L'attività professionale dei giornalisti, sottolinea il capo dello Stato, «non può essere soggetta a vessazioni, intimidazioni o violazioni della loro libertà. Ne va di quella di tutti». (V.R.S.)